

L'intervista **Luciano Monti**

«Prima bisognava lavorare sulle tecnologie e solo in seguito pensare a tutto il resto»

**IL DOCENTE LUISS:
«L'INCIDENTE POTEVA
ESSERE EVITATO
BASTAVA DARE
LA PRECEDENZA
ALLA SICUREZZA»**

Ci sarebbe stata una strada che almeno in linea teorica avrebbe potuto aumentare la sicurezza della tratta del disastroso incidente ferroviario di martedì, anche senza aspettare il raddoppio del binario, se nel cronoprogramma dei lavori dell'opera «fosse stata fatta la scelta di dare precedenza alla sicurezza, che Bruxelles avrebbe permesso». A spiegarlo al Messaggero è il professor **Luciano Monti**, docente di Politiche dell'Unione europea alla **Luiss**, esperto delle logiche di funzionamento dei fondi.

Professor Monti, come giudica le procedure europee per il finanziamento del raddoppio dei binari della Bari Nord, teatro dell'incidente di martedì?

«Nel caso della Ferrottramviaria devo dire che sono state efficienti. L'Unione europea ha approvato il Grande Progetto di adeguamento ferroviario dell'area metropolitana del nord barese da 180 milioni di euro, composto da 21 lotti. Poi, come fa per questo tipo di progetti, affida la realizzazione dell'opera all'ente attuatore e il controllo alla regione, in questo caso la Puglia, limitandosi a pagare ad avanzamento dei lavori fatti».

Quindi, se ritardi ci sono stati nella realizzazione di quell'opera, a chi vanno attribuiti?

«Certamente non a Bruxelles o alle procedure europee. I chiarimenti andrebbero chiesti a chi ha gestito i lavori che di certo avrà avuto le sue difficoltà e avrà fatto le sue valutazioni. E anche a chi

ha avuto la responsabilità di controllare la realizzazione di quell'opera».

Perché ritiene che si poteva aumentare rapidamente la sicurezza di quella linea?

«Guardi, capisco che può sembrare facile parlare ora, ex post, ma in linea teorica l'incidente poteva essere evitato se si fosse privilegiata la sicurezza, la cui parte nel progetto finanziato è di 21 milioni di euro, una somma che è stata spesa solo in parte».

In che modo?

«Bruxelles paga ad avanzamento lavori, e tutto quello che è stato rendicontato è stato pagato. E quindi, se tu avevi le risorse, forse potevi tentare di risolvere alcuni problemi prima di altri visto che i soldi Bruxelles li aveva messi. Per questo non si può dire che c'era un problema e non c'erano i soldi».

Nel pratico però cosa si poteva fare per aumentare la sicurezza di quel tratto, vista che lo stesso ministro Graziano Delrio ieri nell'informativa al Parlamento ha spiegato che il binario unico di per se non discrimina la sicurezza?

«Certamente non è un problema di binario unico, visto che anche i binari unici sono ritenuti sicuri, ma della tecnologia utilizzata per la gestione. E nella tratta dell'incidente mi risulta che la gestione sia affidato totalmente all'uomo, senza utilizzo di sistemi evoluti. Per questo, secondo me, più che aspettare il raddoppio del binario, si poteva procedere subito, ad esempio, con la modernizzazione del binario esistente, installando in quella tratta subito i sistemi di segnalamento. Bruxelles non avrebbe avuto da ridire».

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Monti, docente di Politiche dell'Unione Europea all'università della **Luiss**

